

Svolta storica in Germania, il parlamento dice sì all'abbandono delle fonti più inquinanti: alle regioni 40 miliardi di aiuti per la riconversione

# La corsa di Merkel verso l'energia pulita Stop alle centrali a carbone entro il 2038

WALTER RAUHE  
BERLINO

**O**ra è nero su bianco. Dopo decenni di lotte ambientaliste e anni di roventi discussioni e polemiche, le due Camere del parlamento tedesco hanno approvato ieri il disegno di legge presentato dal governo di Angela Merkel a fa-

**Il governo garantirà ai dipendenti salari e un nuovo lavoro fino al 2043**

vore della fuoriuscita definitiva della Germania dall'energia generata dalle centrali a carbone. Si tratta di una svolta storica per un Paese che ancora oggi copre circa un terzo del suo fabbisogno energetico con questa antica e altamente inquinante materia prima e che all'«oro nero» legava nel diciannovesimo secolo parte della sua stessa identità industriale. E quello deciso venerdì dal Bundestag e dal Bundesrat a Berlino sarà uno sforzo ciclopico non solo in termini tecnologici e logistici, ma anche economici. Per rendere possibile la fuoriuscita da questo tipo di energia fossile, il governo tedesco stanzierà niente meno che 50 miliardi di euro. Una cifra davvero astronomica che confluirà in gran parte nei cinque Länder che ospitano le miniere di carbone e lignite (otterranno complessivamente 40 miliardi di sovvenzioni per finanziare il complesso processo di riconversione industriale e ambientale delle ex aree minerarie) e in parte come sorta d'indennizzo a favore delle società energetiche che gestiscono gli impianti (riceveranno oltre cinque miliardi). Il disegno di legge sulla decarbonizzazione del Paese prevede il progressivo e graduale spegnimento

di tutte e 66 centrali alimentate a carbone e a lignite entro il 2038 e contemporaneamente il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di coprire oltre il 60% della produzione energetica nazionale con fonti rinnovabili a zero emissioni.

Agli oltre ventimila dipendenti ancora impiegati nel settore, il governo garantisce entrate salariali e piani di riqualificazione professionale fino al 2043. Una vera e propria rivoluzione verde ammorbidita dagli ammortizzatori sociali del welfare di tradizione renana.

Anche se per gran parte del compatto e combattivo movimento ambientalista tedesco e del sempre più influente partito dei Verdi la fuoriuscita dal carbone arriva con troppo ritardo e avviene con troppa lentezza, a livello europeo e internazionale la decisione del governo di Grande coalizione a Berlino rappresenta un importante segnale e un esempio da seguire. Il Green Deal disegnato dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per i Paesi dell'Ue si ispira ampiamente alle esperienze di riconversione verde del settore energetico tedesco.

Dopo la fuoriuscita della Germania dall'energia nucleare nel 2011, il governo di Angela Merkel spegnerà ora anche le sue centrali a carbone, principali responsabili delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. E come già dimostrato nel caso del nucleare, la sostituzione dell'elettricità prodotta dalle vecchie e inquinanti centrali non rappresenta una «Mission impossible».

**Fuori anche dal nucleare**

«Si tratta di una scelta coraggiosa e di un segnale importante anche a livello internazionale dal momento che la Germania è il primo Paese in assoluto

che esce sia dal nucleare sia dal carbone», ha dichiarato con soddisfazione la ministra socialdemocratica all'Ambiente Svenja Schulze. Una scelta coraggiosa ma anche realistica e realizzabile dal momento che già oggi la Germania copre oltre il 40% del suo fabbisogno energetico nazionale con fonti rinnovabili generate dagli impianti eolici che sfruttano il vento e da quelli fotovoltaici che sfruttano la luce del sole. Fonti che hanno un impatto climatico zero e che nel frattempo sono anche in grado di reggere la concorrenza delle altre fonti energetiche fossili e atomiche in termini economici e di redditività.

Con la fuoriuscita dal carbone, la Germania resta uno dei Paesi guida nel processo di riconversione sostenibile della produzione energetica. Un segnale importante che non potrà restare inascoltato nei Paesi dell'Europa dell'Est o in Australia, che ancora puntano sul carbone come principale fonte energetica, o negli Stati Uniti che sotto la presidenza di Donald Trump negano addirittura gli effetti devastanti delle fonti energetiche fossili sull'ambiente e sul clima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**28%**  
Dell'energia in Germania ora è prodotta dalle centrali a carbone

**170 mln**  
Le tonnellate di CO<sub>2</sub> emesse ogni anno dalle centrali a carbone

**20.900**  
Gli impiegati oggi nel settore: si dividono tra miniere di lignite e centrali a carbone

**66**  
Le centrali a carbone ancora aperte. Il Paese vuole il 66% dell'energia pulita in 18 anni





APPHOTO/MARTIN MEISSNER

La centrale a carbone di Gelsenkirchen in Nordreno-Vestfalia



E'PO/EPEPPEO

La protesta di Greenpeace: telo nero sulla sede Cdu, il partito di Merkel

